

Una qualificante iniziativa dei Comuni del Valdarno

Un campeggio part-time per cinquecento bambini

L'attività è coordinata dal Consorzio socio-sanitario - Dieci ore di svago nel parco naturale di Cavriglia - L'inserimento di alcuni ragazzi handicappati - Animazione teatrale e mini-olimpiadi



Un gruppo di bambini mentre giocano nel parco di Cavriglia

CAVIGLIA (Cavriglia), 16. Il parco naturale si estende per alcune migliaia di metri quadrati sopra le colline valdarnese, nelle immediate vicinanze del comune di Cavriglia. Dall'alto si domina tutta la vallata dell'Arno; nelle giornate di sole è possibile vedere, nell'arco visuale, il musiccio del Pratommagno con i piccoli paesi che si arrampicano uno dopo l'altro sulle pendici. In basso il fiume taglia come una striscia argentata la valle; sulle sponde gli agglomerati urbani di Monteverchi, San Giovanni, Figline, incisa sembrano tutti uguali, perdono, per così dire, le loro individualità. Sulla destra la centrale elettrica di Santa Barbara, con due altissime colonne di cemento armato dalle quali esce in continuazione un fumo grigiastro che si alza verso il cielo in un turbinio di strane forme. Poco più in là i nastri trasportatori che arrivano fino alle muraie di cartone e trasportano il materiale necessario all'alimentazione dell'impianto.

«Nei quattro turni previsti - e cioè un funzionamento del consorzio - saranno ospitati più di 500 bambini; dai 6 ai 12 anni. Le domande di ammissione continuano a fluire ancora adesso negli uffici comunali. Una rapida indagine per stabilire il reddito della famiglia e determinare la quota da pagare; una riunione preliminare dei genitori per spiegare le modalità di partecipazione e poi, via di corsa verso il parco. Un pullman alle 10 di provenienza passa tutte le mattine, poco dopo le 8, a prendere i bambini che si raccolgono nei punti prestabiliti; dopo circa mezz'ora siamo in mezzo agli alberi, circondati dai prati, dai colori delle piante e dei fiori.

Il ritorno è fissato per le 18 del pomeriggio dopo una lunga giornata di giochi, di attività, di vita sana all'aperto. Come viene organizzata la giornata? Al mattino facciamo un'assemblea - ci dice una giovane vigilante circondata da un gruppo di ragazzini - Poi si parte per le escursioni nel bosco o in altre parti del parco. Dopo il ritorno ed il pranzo si cataloga il materiale raccolto durante il giorno: si preparano altre attività di animazione. Sulla parete di una delle tre baracche di legno che raccolgono i materiali più vari, necessari per lo svolgimento di tutte le attività del campo, notiamo alcuni cartelli appesi. La grafia è infantile, li hanno scritti i bambini. Uno preannuncia per i prossimi giorni un spettacolo di animazione teatrale messo in scena dai piccoli ospiti; un altro informa che nel parco si svolgeranno le «mini-olimpiadi»; un terzo, il calendario delle gare con i nomi degli iscritti: salto in lungo, marcialonga e così via. Le giornate insomma sono piene, ricche di interessi e curiosità. Un bambino con uno strano capello rosso si avvicina tutto trafelato in mano un nido che ha trovato in mezzo ad un bosco. Ci spiega che il materiale è fatto, in che modo viene costruito, che tipo di uccellini accoglie. Dimostra davvero una buona co-

Valerio Pelini

Abbondano gli scempi turistici

Turismo sociale «proibito» all'Isola del Giglio

L'estate porta alla ribalta anche l'annoso problema dell'acqua - Le deficienze nel settore sanitario

ISOLA DEL GIGLIO, 16. Siamo andati all'Isola del Giglio per verificare nel concreto e nel suo svilupparsi l'andamento della «stagione estiva» nel grossetano che trova qui, in questi 20 km di territorio, uno dei punti non secondari di riferimento. La prima impressione ricevuta da questa nostra visita è che non stante l'affollamento, a paragone delle passate stagioni si registra una presenza turistica non eccessivamente elevata ma non si raggiungono i livelli del «tutto esaurito».

Certo, trovare una camera per dormire, anche per una sola sera è molto problematico a meno che non si abbiano «conoscenze» in grado di favorire la permanenza. In considerazione dell'alto prezzo della villeggiatura, a fronte di una presenza turistica proveniente dal settore grossese, forse è opportuno assistere quest'anno, più degli anni passati, all'afflusso di turisti stranieri, favoriti dal cambio della moneta per le note e brusche cadute della lira. Ma nonostante il non cattivo stato della situazione turistica all'Isola del Giglio rimangono aperti i vecchi problemi, quelli legati ad un certo tipo di sviluppo urbanistico e dei servizi sociali e civili. Da questo punto di vista a splendida isola dell'arcipelago toscano la situazione da considerare è i problemi aperti non potranno in futuro non ripercuotersi anche sullo sviluppo del turismo. Occorre qui, come a M. Argentario e in altre località «balneari», mutare profondamente la concezione sul turismo, e di conseguenza provvedere a tutta una serie di strutture capaci di rispondere a una maggiore domanda sociale.

La politica urbanistica condotta per trent'anni dal municipio democratico, schiacciata, se non si pone un freno alle mire della speculazione, di affogare l'isola nel cemento. Un esempio di questo fenomeno lo può avere chiunque si affacci sulle varie baie: si renderà conto di quanto il cemento, in quanto alterazione compiuta sul patrimonio ambientale e naturale, insediamenti turistici, di notevole proporzione e di dimensione, l'ultimo è quello che sta velocemente innalzandosi nella zona dell'ex Milineria, dove la Società Marina del Giglio, al Campese, sta emanando generosi spazi che potevano essere destinati a «campeggio pubblico».

Di questa concezione, disorganica e caotica, della pianificazione urbanistica e territoriale, provochiamo le conseguenze che non possono non ritorcersi sul turismo. Una grossa difficoltà è rappresentata dalla mancanza di acqua, che soprattutto nelle state diventa il problema dei problemi. Se è vero che la litoranea idrica per responsabilità che devono essere trovate nella mancanza di una organica e razionale distribuzione idrologica portata avanti dalle classi dirigenti del paese, riguarda anche altre località, è proprio questo che si manifesta, attraverso le conseguenze che non possono non ritorcersi sul turismo. Anche nel settore sanitario le deficienze sono macroscopiche.



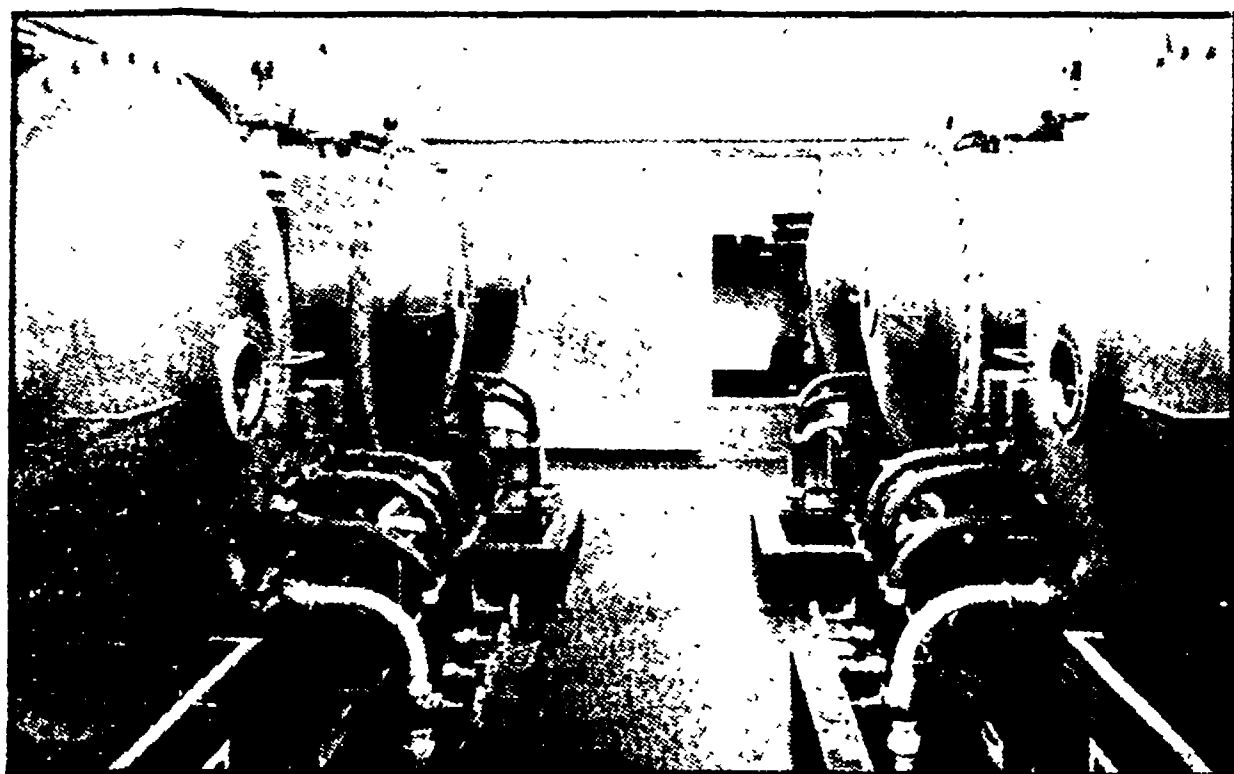
Uno scorcio di una stradina caratteristica dell'Isola del Giglio

Forse tra alcuni mesi smetteremo di bere acqua minerale

Un fulmine artificiale per rendere più gradevole l'acqua dei rubinetti

Creata una Commissione per verificare la possibilità di usare l'ozono al posto del cloro per rendere potabile l'acqua dell'Arno - Questo procedimento toglierebbe ogni cattivo sapore ed odore al liquido

FIRENZE, 16. Forse tra alcuni mesi i fiorinini, che ogni anno consumano centinaia di migliaia di bottiglie di acqua minerale, potranno dissetarsi con l'acqua dei rubinetti. In questi ultimi mesi, infatti, l'Amministrazione comunale e i tecnici dell'acquedotto, oltre a studiare i mezzi per aumentare la produzione di acqua potabile, stanno mettendo a punto nuove tecniche per migliorare il sapore e la qualità dell'acqua.



Un impianto per la produzione di ozono

Una proposta del Comitato turistico di Prato

Itinerari dimenticati riscopriamoli insieme

I sindacati, l'ARCI-UISP e le ACLI impegnati per lo sviluppo del turismo sociale. Rilancio delle iniziative - Prime gite in Umbria e nelle Puglie in luglio e agosto

PRATO, 16. Partita dall'ARCI-UISP, il Comitato di una iniziativa turistica e culturale, che vuole rilanciare il turismo sociale, ha fatto per la realizzazione di impianti di potabilizzazione di Anconella e Mantignano. Infatti, mentre il presidente dell'Amministrazione comunale si sta adoperando per reperire i finanziamenti necessari, il lavoro di questa commissione ha lo scopo di esaminare, con approfonditi studi scientifici, le varie iniziative che si possono assumere, partendo dal momento dell'acqua potabile e in particolare all'utilizzazione dell'ozono. Questa commissione, presieduta dal sindaco, è composta dal presidente dell'Amministrazione comunale e dai funzionari della divisione acquedotti, ingegneri D'Elia e Sestini.

Il lavoro di questa commissione ha lo scopo di esaminare, con approfonditi studi scientifici, le varie iniziative che si possono assumere, partendo dal momento dell'acqua potabile e in particolare all'utilizzazione dell'ozono. Questa commissione, presieduta dal sindaco, è composta dal presidente dell'Amministrazione comunale e dai funzionari della divisione acquedotti, ingegneri D'Elia e Sestini.

Ma vediamo in concreto di cosa si tratta. Finne ad oggi l'acquedotto comunale di Prato, come è noto, è gestito da Ottavio e Lina Zegner D'Elia - per rendere potabile l'acqua dell'Arno ha usato il cloro. Questa sostanza però, pur zanzando al cento per cento la potabilità, rende poco gradevole il sapore dell'acqua. In alcuni paesi, europei, come la Francia, la Germania, la Svizzera, l'uso invece da alcuni anni l'ozono. La commissione studierà i costi di gestione di questi impianti e verificherà l'esistenza di eventuali effetti secondari provocati dall'ozono. A questo proposito, si ricorda che i paesi che usano questo procedimento di sterilizzazione non hanno rilevato l'esistenza di alcuna sostanza anomala nell'acqua e la stessa Organizzazione mondiale della sanità garantisce che l'ozono rende inattivo il 99 per cento degli virus. L'ozono verrà prodotto grazie a complesse attrezzature che provocheranno un fulmine artificiale, proprio come avviene durante i temporali. Se il parere della commissione, come si presuppone, sarà favorevole Firenze sarà la prima città in Italia ad adottare un impianto di ionizzazione e i fiorinini potranno finalmente dissetarsi con l'acqua dei rubinetti che non avrà l'odore e il sapore sgradevole che oggi.

Stella Allodi

Programma di «verifica culturale» dell'ARCI di Pistoia

Operatori culturali in piazza

Le iniziative, che non si pongono come alternativa al «Luglio pistoiese», fino a venerdì 30

PISTOIA, 16. «Dal gruppo teatrale di base ai musei, agli operatori delle arti visive e dei videoregistratori, agli operatori sportivi. Sono le forze reali che agiscono sul territorio pistoiese. E' attraverso questo tessuto di base che oggi si costruisce una nuova cultura e in tal senso non vi sono più luoghi deputati alla cultura: ogni spazio (la piazza, la strada, il quartiere, la palestra, la fabbrica...) può e deve essere spazio d'iniziativa culturale che non sia codificato in formule rituali. Con queste affermazioni l'ARCI pistoiese, attraverso il suo presidente Luciano Baldini, inizia un processo di verifica all'interno della provincia pistoiese, delle attività culturali che, particolarmente in questo mese di luglio, stanno realizzando in tutta la città. Il programma elaborato dall'ARCI che vedrà questa serie di iniziative culturali muoversi nel tessuto sociale e urbanistico della città dal 13 al 30 luglio, non intende porsi come alternativa al «Luglio pistoiese» ma come elemento di confronto costruttivo e di dibattito sul concetto di cultura e sport visto però come momento omogeneo di coinvolgimento delle masse popolari nella proposta programmatica e nella gestione dei programmi, realizzando una saldatura fra quanto esprime il tessuto locale con gli operatori culturali che agiscono nei vari nuclei e le formazioni nazio-

nali che contribuiscono con un alto livello culturale all'intervento. Il programma delle iniziative ARCI è il frutto di una lunga serie di incontri e dibattiti con le organizzazioni sociali di base quali il CRAL, Breda e COPIT, l'UISP, il teatro comunale «Manzoni», la CGIL, la lega cooperativa, l'artigianato pistoiese, la Confindustria, il Comune e la provincia di Pistoia, oltre ai comitati di zona. Il contesto in cui si colloca la nostra proposta - precisa il presidente Baldini - è quello del «luglio pistoiese», una manifestazione che aggrega migliaia di cittadini si potrebbe definire con il titolo di un celebre libro di Gillo Dorfles: «Nuovi rituali».

I mezzi economici per realizzare il programma vengono richiesti agli enti locali in quanto «crediamo sia estremamente necessario aprire un confronto sulla politica della spesa pubblica in rapporto alle iniziative culturali».

Se scorriamo l'elenco di queste iniziative, indubbiamente ci troviamo di fronte a interventi culturali e ricreativi, ma crediamo che la validità di questa proposta ARCI venga, indipendentemente dal successo o meno di tutto il programma, dal modo di fare cultura che è quello, se pur meno spettacolare e appariscente di un «festival» culturale, di riproporre ancora una volta l'impegno e la necessità che le organizzazioni popolari siano

esse stesse motivate di creazione e di fruizione di un processo culturale. Cominciamo ad entrare in merito alle iniziative. Il gruppo animazione culturale per bambini del gruppo animazione ARCI di Pistoia, dopo essere stato impegnato mercoledì 14, giovedì 15, venerdì 16, lo sarà di nuovo ogni sabato, dalle 10 alle 19 in un'aula del quartiere di Pistoia nuova. Al dopolavoro ferroviario continuerà (alle 21) il torneo di ricerca musicale «Attualità». Domenica 25 luglio, al dopolavoro ferroviario, alle 21, alla scuola d'arte di Pistoia, il gruppo teatrale di base ARCI-ARTEB di Pistoia «Teatro ovunque» presenterà «Azimut», al dopolavoro ferroviario (alle 21) finali del torneo di pallavolo. Domenica 25 luglio, al dopolavoro ferroviario, alle 21, concerto jazz del trio Cantuzza. Lunedì 26 luglio, conclusione e dibattito finale sul film «Il sesso nella società». Martedì 27 luglio, nella Sala Magiore del palazzo Comunale alle 21, dibattito su «Fabbri, ca e cultura». Sono stati invitati Bruno Trentin, Mario Cono, Giovanni Berlinguer, Vittorio Foa, Arrigo Morenzi e L. Tassinari. Mercoledì 28 al dopolavoro ferroviario (ore 21) concerto de «Il piccolo insieme» di Livorno (musica folk e canti popolari toscani del 400). Venerdì 29 al villaggio Belvedere (ore 21) il teatro «La melagrana» presenterà uno spettacolo sulla condizione femminile al termine un dibattito con la partecipazione di Anita Pasquali (UDI), E. Bonini (MLD), L. Menace (MF), una rappresen-